

1 Marzo 1966

- A S.E. il Ministro dei LL.PP.
- A S.E. il Ministro della P.I.
- A S.E. il Ministro del Tesoro.
- A S.E. il Ministro della Difesa.
- Alla Commissione di Indagine per la Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Storico, Artistico e Archeologico.
- All'On. Sindaco di Roma.
- Agli On. Assessori del Comune.
- Ai Capi Gruppi Consiliari del Comune.
- Al Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP.
- Al Presidente VI^a Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP.
- Al Direttore Generale Urbanistica del Ministero dei LL.PP.
- Al Direttore Generale AA.BB.AA. del Ministero della P.I.
- Al Soprintendente ai Monumenti del Lazio.
- Al Soprintendente alle Antichità
- Ai Direttori delle Ripartizioni del Comune di Roma.
- Al Preside Facoltà Architettura.
- Al Preside Facoltà Ingegneria.
- Al Consiglio d'Europa - Comitato Salvaguardia Natura e Paesaggio.
- Alla Commissione Italiana UNESCO.
- Al Consiglio Nazionale Ricerche.
- All'Accademia dei Lincei.
- All'Accademia di San Luca.
- All'Unione Internazionale Istituti Archeologia, Storia e Storia dell'Arte.
- Alle Accademie Straniere.
- Al Presidente dell'I.N.U.
- Al Presidente dell'E.P.T.
- All'Istituto Studi Romani.
- Al Touring Club Italiano.
- A tutti gli uffici e persone cui concerne.
- Alla Stampa quotidiana e periodica

LORO INDIRIZZI

PRO MEMORIA DI "ITALIA NOSTRA" PER IL PARCO APPIO

La destinazione a parco pubblico dell'intero comprensorio dell'Appia Antica, contenuta nel Piano Regolatore Generale recentemente approvato, costituisce un fatto assai positivo nella precaria situazione urbanistica romana: è la prima volta, in sostanza, che una zona di tale eccezionale valore storico-naturale è sottoposta a una normativa appropriata e che una questione di tutela viene tradotta in un esplicito provvedimento urbanistico.

La Sezione Romana di "Italia Nostra" mentre saluta l'avvenimento come il coronamento di una sua lunga azione, sottolinea l'importanza che esso ri-

./.

veste per l'impostazione di un'organica politica del verde pubblico a Roma: e con il presente pro-memoria desidera rilevare la complessità del problema che ora si pone all'Amministrazione, avanzare alcuni suggerimenti di larga massima, sia a lunga che a breve scadenza, perchè vengano evitate iniziative affrettate o insufficienti che potrebbero risultare pregiudizievoli al raggiungimento degli scopi prefissi dal Piano Regolatore.

INTERVENTO DELLO STATO E LEGGE SPECIALE.

Appare evidente che per la trasformazione in parco pubblico del comprensorio dell'Appia si renderà necessario un diretto intervento dello Stato perchè il futuro parco, per la sua dimensione, la sua importanza ricreativa e culturale, rappresenterà, oltre che un indispensabile ampliamento dell'esigua dotazione di verde della città, uno straordinario arricchimento delle attrattive turistiche della Capitale e quindi rivestirà un eccezionale interesse non solo cittadino ma anche nazionale e universale.

L'intervento dello Stato potrà attuarsi mediante l'emanazione di una Legge Speciale, sul tipo di quelle promulgate tra il 1887 e il 1913 per la "Zona Monumentale" (Palatino, Circo Massimo, Celio, Oppio, Terme Antoniane, pendici del piccolo Aventino, zona interna dell'Appia e della Latina etc.), allo scopo di riunire i monumenti della parte meridionale di Roma, "per mezzo di passeggi e pubblici giardini", in un unico "parco".

La prima di tali leggi (14 luglio 1887 n.4730) dichiaravo l'opera di "pubblica utilità", prevedeva l'esproprio dei terreni ai sensi della legge 25 giugno 1865 n.2359. Prevedeva un periodo di cinque anni, elevato poi a dieci, per le espropriazioni e i lavori relativi.

I fondi per la loro esecuzione venivano ripartiti in parti uguali tra lo Stato e il Comune, nonché integrati dai contributi dei proprietari dei terreni confinanti o contigui. La legge inoltre prevedeva la cessione gratuita delle aree demaniali e la nomina di una Commissione per la compilazione del piano di esecuzione. (La lettura della relazione della Commissione Reale contenuta nel volume "La zona monumentale di Roma", Roma 1914, permetterà sia di apprezzare il lavoro allora compiuto che di evitare gli errori commessi, in sede giuridica, finanziaria e di progettazione.

PROBLEMI POSTI DAL PARCO EPPIO E RICERCHE INDISPENSABILI.

I problemi posti dalla destinazione pubblica della campagna dell'Appia Antica sono essenzialmente di due generi: problemi di conoscenza dello stato di fatto e problemi di progettazione.

Il problema di un'esatta conoscenza dello stato di fatto presenta i seguenti aspetti: patrimoniali; storico-archeologici; paesistico-naturali; funzionali e urbanistici in rapporto alla popolazione dei quartieri adiacenti. Si impone quindi :

1. il rilievo dello stato attuale delle proprietà e della loro consistenza (accertamento catastale, destinazioni attuali, descrizione dei fondi etc.) Tale rilievo servirà di base per il preventivo finanziario del costo degli espropri da graduare nel tempo.

2. il rilievo sistematico della consistenza archeologica. Per quanto nota da secoli attraverso la descrizione e l'esaltazione di viaggiatori, artisti, storici e poeti, la consistenza archeologica della campagna dell'Appia Antica (come quella della campagna romana in generale) è praticamente a tutt'oggi ignorata (gli ultimi scavi risalgono a circa un secolo fa).

./.

Conosciuti e in parte studiati sono soltanto i monumenti che sorgono immediatamente ai lati del tracciato della Via: si impone quindi una ricerca archeologica sistematica (ciò che emerge dal terreno non è spesso che il casuale indizio di vasti complessi sotterranei del tutto sconosciuti) che recuperi l'antica unità topografica di tutta la zona.

E' pertanto necessario dare inizio a tale lavoro, approfondendo, coordinando e proseguendo sistematicamente alcune indagini recentemente avviate, quali ad esempio:

a) L'aerofotoindividuazione archeologica dei resti sepolti, eseguita presso la scuola di Aerofotocooperazione di Guidonia, in occasione dei corsi di specializzazione per funzionari delle Soprintendenze ai Monumenti e alle Antichità.

b) Le ricerche effettuate dall'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma e dalla Soprintendenza alle Antichità di Roma I^a (Professori Castagnoli e Pietrogrande).

c) Gli studi sul patrimonio archeologico della Valle della Caffarella eseguiti dal Dott. Lorenzo Quilici (di prossima pubblicazione sulla rivista "Urbanistica").

d) il censimento e la catalogazione dei resti archeologici, presumibilmente in corso presso la Decima Ripartizione del Comune di Roma.

3. L'elaborazione di una rappresentazione aerofotogrammetrica a piccolo denominatore, che permetta di disporre di tutti gli elementi cartografici essenziali.

4. L'esatto censimento del patrimonio botanico-vegetale-morfologico, anche in rapporto con le zone circostanti.

5. L'accertamento della funzionalità urbanistica del Parco Appio in rapporto alla popolazione presente e futura gravitante attorno ad esso: calcolo dei fabbisogni di verde in base agli standards per il tempo li-

./.

bero per i settori residenziali adiacenti (Ostiense, Appio-Latino, Tuscolano etc.), mettendo a profitto e approfondendo gli studi effettuati negli ultimi due anni dall'Ufficio "Zone Verdi" del Comune, in collaborazione con la Sezione Laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (di prossima pubblicazione sulla rivista "Urbanistica").

COSTITUZIONE DI UN UFFICIO SPECIALE PER IL PARCO APPIO

Per condurre in modo organico tali ricerche, si rende necessaria la costituzione di un ufficio speciale interamministrativo, dotato di autonomia, autorità e responsabilità, che indirizzi il lavoro, raccolga e vada gli il materiale delle indagini, e lo traduca in un Rapporto, in base al quale predisporre gli interventi operativi e realizzare quelli a breve scadenza (di cui appresso). "Italia Nostra" si riserva di tornare sullo argomento per ulteriori approfondimenti.

FINALITA' DEL PARCO APPIO

La documentazione così raccolta, oltre a costituire un esatto rilievo della situazione di fatto dal punto di vista fondiario, storico-archeologico, paesistico-naturale, urbanistico, potrà suggerire una prima indicazione di massima delle differenti possibilità d'uso, in cui dovrà articolarsi il futuro parco Appio.

E' infatti evidente che detto parco dovrà essere differenziato in zone a diversa finalità. Ad esempio:

- a) zone strettamente archeologiche a speciale regime di tutela e visita;
- b) zone naturali per la ricreazione all'aria aperta e il riposo;
- c) zone di interesse naturalistico, per la conservazione di caratteristici aspetti della campagna romana; eventuali impianti per lo studio e la conoscenza della natura, etc.;
- d) zone, accuratamente scelte, prevalentemente marginali

da attrezzare per i servizi essenziali e oggi carenti dei quartieri adiacenti;

e) zone sportive, campi da gioco, etc.

Tali indicazioni, risultanti dagli studi condotti dall'Ufficio Speciale, potranno servire come documentazione di base per bandire eventualmente un concorso internazionale di esperti per la sistemazione generale del parco.

INTERVENTI A BREVE SCADENZA

Se i suggerimenti precedenti riguardano problemi generali per la conoscenza dello stato di fatto, strumenti di lavoro e scopi in vista di una razionale progettazione a lunga scadenza del Parco Appio, i seguenti riguardano interventi che possono essere affrontati immediatamente come primo avvio operativo a indice della buona volontà della pubblica amministrazione:

I^*) Sospensione di qualunque opera in corso, comprese le cosiddette "opere di restauro" che non riguardino la semplice manutenzione degli edifici esistenti.

II^*) Destinazione pubblica di tutte le zone attualmente di proprietà comunale e statale (zona del Circo di Massenzio, Forte Appio, Forte dell'Acqua Santa e altre eventuali).

Per il Circo di Massenzio si impone l'accelerazione dei lavori di restauro in corso, che si trascinano ormai da anni. E' pure indispensabile il risanamento del "Tempio di Romolo" e quindi il trasferimento degli occupanti abusivi del vecchio edificio in esso esistente, che, una volta degnamente restaurato, potrebbe avere una adeguata sistemazione a scopi culturali o amministrativi (Ufficio dell'Appia, antiquario, o altro del genere).

Per le zone militari è urgente prendere accordi con il Ministero della Difesa per il trasferimento dei militari e la cessione gratuita delle aree da essi tuttora occupate per antichi motivi oggi non più sussistenti.

III^*) Esproprio di monumenti di grandissima importanza, per la massima parte ancora ricadenti in zone di proprietà privata e delle aree circostanti. In particolare si propone:

a) l'esproprio del Castello Caetani intorno alla Tomba di Cecilia Metella e dei terreni adiacenti, al fine di costituire un nucleo di parco pubblico che, con la zona comunale del Circo di Massenzio, si estenderebbe tra la Pignatelli e l'Appia Antica. (Va naturalmente demolita la villa abusiva costruita negli anni scorsi in uno dei torrioni del recinto, per la quale l'ordinanza di demolizione è rimasta lettera morta);

b) esproprio dell'area della Villa dei Quintili al settimo chilometro e studio di una provvisoria sistemazione;

c) esproprio delle aree adiacenti a S. Urbano e alla Grotta della Ninfa Egeria (anche per ovviare alla situazione in cui è venuta a trovarsi la chiesa, oggi praticamente inserita in una proprietà privata, contro ogni norma di interesse pubblico).

IV^*) Creazione di un itinerario pedonale per la visita dei monumenti della Valle della Caffarella (tempio del Dio Redicolo, Grotta della Ninfa Egeria, S. Urbano, Bosco Sacro, etc.). Risanamento della zona, con rimozione dei depositi di immondizie, delle indecorose e antigieniche porcaeracce, etc.

V^*) Risanamento del tratto tra Porta S. Sebastiano e il Domine Quo Vadis?: rimozioni delle stazioni di servizio; ritiro di eventuali concessioni di locali e aree ora usati per scopi incompatibili col carattere della Via; eliminazione dei cartelli stradali superflui, delle incrociature pubblicitarie, etc.

VI^*) Costituzione di una stazione di vigili urbani, per la sorveglianza ed il rispetto dei monumenti, per la repressione degli scarichi abusivi, etc.

./.

VII[^]) Adeguamento dei progetti di attraversamento stradale al dettato del piano regolatore e quindi sospensione dei progetti in corso di studio e già approvati dall'amministrazione, sui quali "Italia Nostra" si è già da tempo negativamente pronunciata. Promozione di un incontro a breve scadenza tra esperti per esaminare nel quadro generale della nuova destinazione dell'Appia, il problema della viabilità.

Va da se che tali opere potranno essere effettuate solo se si procederà al coordinamento dei vari uffici settorialmente competenti (giardini, strade, lavori pubblici, antichità e belle arti, urbanistica, etc.); e in particolare se si provvederà alla radicale riorganizzazione del Servizio Giardini, oggi del tutto impreparato, per l'insufficienza del personale specializzato e di esperti paesaggisti, ad affrontare i delicati e complessi compiti posti dalla moderna scienza del paesaggio, oggetto di studi sempre più approfonditi in tutta Europa, coi magnifici risultati noti a chiunque abbia visitato qualsiasi città straniera.

VIII[^]) Revisione della viabilità esistente nella "Zona Monumentale" interna alle Mura, allo scopo di ampliare le aree verdi, stabilire una continuità fra zone pubbliche entro e fuori le mura, aumentare le zone pedonali, etc. Il nuovo piano regolatore mira infatti a disimpegnare quella che fu concepita originariamente come "passeggiata archeologica" dalla grande viabilità urbana (prevede ad esempio un diverso innesto della C. Colombo). Rimandando a un piano particolareggiato gli interventi adeguati, possono essere intanto presi i seguenti provvedimenti:

a) spostamento, in zona facilmente reperibile ai margini del nuovo Parco Appio, del Semenzaio Comunale, al fine di trasformare l'area da esso occupata in ampliamento del parco pubblico di Villa Celimontana;

b) apertura di altri accessi a Villa Celimontana verso la Passeggiata Archeologica, al fine di creare una continuità fra le varie zone già pubbliche, ma tutt'ora divise fra loro;

c) spostare altrove il deposito dei Vigili Urbani (oggi sotto la Chiesa di SS. Giovanni e Paolo); collegare la area risultante con il parco del Celio da una parte e la zona di S. Gregorio Magno dall'altra; restaurare la palazzina ottocentesca, adibendola a usi compatibili con il suo carattere e la sua posizione;

d) eliminare la rotatoria intorno al Colosseo

CONSIDERAZIONE FINALE

La prima legge sulla zona monumentale di Roma (1887) vincolava poco meno di 230 ettari, comprendenti alcuni fra i più insigni complessi monumentali dell'antica Roma. Se si eccettuano i limitati incrementi successivi (quale la destinazione pubblica di Villa Celimontana), essa non ha subito alcun ampliamento in questi ultimi ottant'anni: al contrario essa è stata man mano corrosa dall'edilizia nelle zone marginali (Monte d'Oro, Bastioni del Sangallo, Celio, zona interna delle mura, etc.), e irreparabilmente offesa dalla costruzione dell'edificio della FAO. In più, essa è stata praticamente distrutta come parco pubblico, essendo stata ridotta a un congestionato canale di traffico.

Dal 1887 ad oggi la popolazione di Roma è passata da 350.000 a 2.500.000 abitanti: non un metro quadrato di nuovo verde pubblico è stato creato nella zona meridionale della città, non un solo parco pubblico è stato realizzato al servizio delle centinaia e centinaia di migliaia di abitanti degli incivili quartieri costruiti ai lati della superstita campagna dell'Appia. La destinazione pubblica di quest'ultima appare quindi nient'altro che un indispensabile, elementare adeguamento delle nuove dimensioni urbanistiche della città, per soddisfare sia le esigenze vitali della popolazione più che sestuplicata (salute, ricreazione, tempo libero), sia le esigenze della cultura e della conservazione del patrimonio storico-naturale della nazione. In particolare la destinazione pubblica della zona più prossima alla città (i duecento e più ettari della Valle della Caffarella) appare come la logica, necessaria prosecuzione della "Zona Monumentale" extra moenia.

Come sempre è stato sostenuto da "Italia Nostra" e dai tecnici più qualificati, la trasformazione di tutta la campagna ai lati dell'Appia Antica, in un unico, continuo, unitario parco pubblico, realizza una delle condizioni ideali dell'urbanistica moderna: cioè la penetrazione profonda del verde nella città, il contatto immediato della natura con l'abitato. Senza insistere su ciò e senza entrare nel merito dei calcoli dei fabbisogni di verde a vario livello (di quartiere, di settore, di intero agglomerato urbano) per una città moderna e per una migliore vita associata dei suoi abitanti, una semplice considerazione è sufficiente a mostrare la necessità del grande parco pubblico dell'Appia (e per smentire le grossolane obiezioni di coloro che lo ritengono "eccessivo").

Ottant'anni fa per una città di 350.000 abitanti, si pensò a un "parco" di circa 200 ettari; oggi si pensa a un parco di circa 2500 ettari per una città che ha raggiunto 2.500.000 di abitanti e che il nuovo piano regolatore ha dimensionato per ospitarne 4.000.000 - Il rapporto è dunque simile, allora come oggi: considerando le aumentate esigenze degli uomini, il maggiore spazio richiesto dalle attrezzature di ogni genere e il progresso generale dell'urbanistica, è pur sempre a netto sfavore della situazione attuale. (Senza contare che le zone della campagna romana, prevalentemente a pascolo, erano praticamente accessibili a chiunque).

In altre parole anche il parco dell'Appia, quando sarà interamente realizzato, risulterà insufficiente per la Roma di domani. Esso pertanto deve essere considerato solo una parte, sia pure importantissima, di una politica del verde del tutto nuova, ancora da impostare; un primo passo verso una ben più vasta dimensione territoriale della urbanistica romana.

IL PRESIDENTE
(Avv. Tito Staderini)